

Mafia, pizzo, imprenditoria e politica

Blitz a Castellammare: 23 in carcere

CASTELLAMMARE. Una «tempesta» che ha spazzato via un connubio consolidato fra mafia, «malaimprenditoria» e politica quella che si è abbattuta la notte scorsa su Castellammare del Golfo ed in parte anche su Alcamo. Tempesta è il nome di «battesimo» che la squadra mobile di Trapani, diretta da Giuseppe Linares, i commissariati di Castellammare ed Alcamo, coordinati dalla Distrettuale Antimafia di Palermo, in particolare il procuratore aggiunto Alfredo Morvillo ed il pubblico ministero Paolo Guido, hanno dato all'operazione di polizia che nella notte fra lunedì e martedì ha portato all'emissione di 23 ordinanze di custodia cautelare in carcere, quattro dei quali notificati a persone già detenute. Nella rete dei poliziotti, mafiosi, industriali ma anche il comandante dei vigili urbani della cittadina del Golfo, Salvatore Matranga, che avrebbe aiutato ad avere una licenza commerciale ad un prestanome della «famiglia» Domingo per aprire un chiosco di bibite nel parco comunale «Villa Oliva».

Paradossalmente, da quanto emerge da questa indagine; la mafia avrebbe controllato a Castellammare ed Alcamo dal chiosco di gelati, al pagamento capillare delle tangenti che non avrebbe risparmiato nemmeno le ditte che affittano i pedalò sulla spiaggia di Guidaloca. Il «pizzo» sarebbe stato preteso anche dalla Ittica del Golfo e la New Eurofish di Marsala che gestiscono l'allevamento dei tonni nelle acque antistanti Castellammare e poi supermercati, imprese edili e fino al 2002 anche l'Agesp che aveva in appalto il servizio di raccolta dei rifiuti a Castellammare. A capo dell'organizzazione Francesco Domingo, 48 anni, reggente della famiglia di Castellammare, già detenuto per mafia che nonostante il regime carcerario sarebbe riuscito a gestire il racket delle estorsioni tramite la moglie Antonella Di Graziano. L'altra «signora della mafia» - secondo gli inquirenti - sarebbe stata Rosa Fiordilino sposata core il capomafia Gioacchino Calabrò. Il compito delle donne era quello di trasmettere gli ordini dei mariti all'esterno. Direttive ricevute durante i colloqui ed intercettati dagli inquirenti che hanno anche scoperto singolari sistemi di comunicazione criptati, quale la sottolineatura delle lettere dell'alfabeto riportate nelle etichette delle bottiglie d'acqua durante i colloqui carcerari in modo da comporre nomi o indirizzi di soggetti da contattare..il '

L'operazione ha preso il via verso le due del mattino ad operare sul posto i due dirigenti dei commissariati Valerio Gebis Aquila di Castellammare e Giovanni Cuciti dell'ufficio di Alcamo. Tutti i diciannove arrestati sono stati sorpresi a letto nelle loro case esclusi che avendo avuto sentore di qualcosa nell'aria avevano preferito andare a dormire in casa da amici un espediente che però è servito a poco in quanto erano seguiti da giorni. Stessa frase, o quasi, esclamata da Antonella Di Graziano e Rosa Fiordilino alla vista degli agenti: «Ma noi cosa centriamo queste sono cose da uomini». Quasi una minaccia quella invece proferita da un altro degli indagati mentre veniva ammanettato. «Vi auguro che ogni lacrima che state facendo versare in questo momento si trasformi per voi in tumore». Per il resto nessuna reazione particolare o tentativo di fuga durante l'esecuzione del blitz. Dall'indagine è anche emerso che a «gestire» la cosca di Castellammare, in assenza dei capi detenuti, vi era un direttorio formato da Mariano Saracino, Girolamo Messina ed Antonino Cusenza, mentre il gruppo «di fuoco» quello che materialmente procedeva ad effettuare gli incendi vi sarebbe stato Diego Rugeri, tutto sotto la «supervisione» di Ignazio Melodia capo del mandamento mafioso di Alcamo da cui Castellammare dipende.

Una «parte» dell'inchiesta riguarda i rapporti con la politica in occasione delle amministrative del 2002.

Giuseppe Lo Castro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS